

La scelta di Angelina Jolie rilancia l'importanza dei test di genetica

Pubblicato: Mercoledì 15 Maggio 2013



"Angelina Jolie ha combinato un casino....". Lo dice in senso positivo la **dottoressa Maria Grazia Tibiletti**, responsabile dell'**ambulatorio di consulenza genetica oncologica che rientra nel Servizio di anatomia patologica diretto dal professor Sessa** all'ospedale di Circolo a Varese.

La rivelazione fatta dalla popolare attrice americana ha acceso i riflettori su una questione delicata: **la predisposizione genetica ai tumori dell'ovaio e del seno: « Dal 1994, a Varese si è avviato in maniera pionieristica questa ricerca e dal 2008 è aperto un ambulatorio specifico.** Da allora abbiamo sostenuto ben 200 consulenze ogni anno ed effettuato 164 test genetici scoprendo mutazioni in ben 61 famiglie varesine».

Tutto parte dalla ricerca dei geni BRCA1 e BRCA2 e della loro mutazione: « Se ci sono mutamenti, c'è un'altissima probabilità di contrarre i due tipi di tumori – spiega la genetista – In questi casi ci sono diverse soluzioni: **o un percorso di monitoraggio personalizzato o la chirurgia profilattica».**

La dottoressa Tibiletti non entra nel merito della scelta fatta da Angelina Jolie: **tra donne americane e donne italiane ci sono profonde differenze culturali** ma anche un diverso sistema sanitario che in Italia è più capillare cosa che tranquillizza: « Vivere con l'idea della propria predisposizione al tumore non è facile da accettare. In Italia, però, il supporto sanitario può costituire una garanzia: **a Varese, per esempio, il Centro di senologia è una realtà multidisciplinare dove collaborano diverse figure specialistiche impegnate in team».**

Ma quando entra in gioco l'ambulatorio genetico?

« Il primo approccio è sempre con lo specialista che effettua una valutazione della familiarità. C'è una bella differenza tra familiarità ed eredità e non è detto che in presenza della prima ci sia sempre la seconda. Per questo occorre una valutazione della storia. Se il riscontro è positivo, quindi, la paziente viene inviata al nostro ambulatorio dove c'è **una prima chiacchierata sulla storia e il rapporto genealogico dei casi oncologici pregressi.** Se riscontriamo la familiarità effettuiamo **i test genetici.** Si tratta di un **prelievo di sangue** e di una complessa e costosa elaborazione in laboratorio. Insomma, **per avere il responso possono trascorrere anche sei o sette mesi».** Ogni test genetico costa circa 3200 euro, ma sono totalmente sostenuti dal Servizio sanitario nazionale.

Se i due geni appaiono mutati, la paziente, quindi, viene inviata al medico: « Di solito, **i senologici individuano un percorso di monitoraggio personalizzato** mentre **i ginecologi sono portati più all'intervento di asportazione** a causa dell'aggressività del tumore. In genere, dopo i 40 anni e trascorso il periodo del desiderio di maternità, non si hanno dubbi e si procede con l'ovariectomia».

Non è facile scoprire di avere un'elevata predisposizione a sviluppare il tumore: la notizia positiva è che a Varese l'equipe genetica è all'avanguardia e lavora in team in un centro molto attento.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it